

IL TAR BOCCIA IL RICORSO DI ETRA

Comuni liberi di scegliere in proprio chi gestirà i rifiuti

● VENEZIA

La prima sezione del Tribunale amministrativo regionale ieri ha respinto il ricorso di Etra, stabilendo che i comuni di Molvena, Mason e Pianezze, nel Vicentino, avevano tutto il diritto di ricercare sul mercato una società che gestisse il servizio di raccolta differenziata, trasporto, recupero e smaltimento rifiuti nonostante siano soci della multiutility che gestisce acquedotto, rifiuti e altri servizi in 75 comuni di 3 province. «Una sentenza importante», spiega il consigliere regionale Diego Bottacin, perché «ribadisce che i servizi

pubblici possono essere gestiti indifferentemente mediante il mercato» anziché con «l'affidamento diretto, in house, senza previa gara, a un soggetto che solo formalmente è diverso dall'ente, ma che ne costituisce sostanzialmente un diretto strumento operativo, ricorrendo in capo a quest'ultimo i requisiti della totale partecipazione pubblica». «Il fatto che il Tar specifichi che Etra è "solo formalmente" diverso dall'amministrazione comunale dovrebbe bastare a qualificare come improponibile l'idea stessa che Etra ricorra contro un comune socio», dice Bottacin, «sa-

rebbe come un ufficio tecnico che ricorre contro un atto del comune a cui appartiene».

Tra le righe della sentenza, spiega il consigliere, troviamo «una picconata della giustizia amministrativa al circolo vizioso dell'affidamento in house: non raramente capita che una società in house subaffidi il servizio (ottenuto senza gara) a una sua società partecipata in cui sono presenti soci privati, oppure che gli stessi servizi vengono in buona misura sub-affidati al sistema delle cooperative. Bene, con la sentenza del Tar sappiamo che i comuni non hanno più scuse e possono affrancarsi da

questo legame».

Bottacin aveva affrontato l'argomento degli affidamenti in house nel suo saggio "Nella pancia del leone" (Marsilio, 2014) e ora si dice «grato ai sin-daci che hanno dimostrato coraggio opponendosi all'in house providing, perché sono davvero pochi quelli che rispettano i requisiti», conclude Bottacin «e ora, tutti i comuni realmente interessati ad abbassare i costi della gestione del verde pubblico, dell'igiene urbana, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti, sapranno che hanno il pieno diritto di cercare sul mercato le tariffe più convenienti».